



Nashville (1975)

Carrellata ironica e magistrale su una certa America.

Un film di Robert Altman con Geraldine Chaplin, Karen Black, Keith Carradine, Gwen Welles, Robert Doqui. Genere Drammatico durata 159 minuti. Produzione USA 1975.

A Nashville (Tennessee), in occasione del grande festival annuale di musica, convergono molti personaggi. Contemporaneamente si svolge la campagna elettorale di un candidato qualunque

Giancarlo Zappoli - www.mymovies.it

Nashville, Tennessee. In occasione della campagna elettorale per la presidenza degli Stati Uniti da parte di un outsider che fa dell'antipolitica la propria filosofia, viene organizzato un grande concerto di musica country all'aperto. Il film segue le vicende di 24 personaggi che, per i motivi più diversi, ruotano attorno a questo evento.

Film eccezionale sin dal momento della sua preparazione 'Nashville' rappresenta una pietra miliare nella storia del cinema americano oltre che nella filmografia altmaniana. Dopo aver rifiutato una brutta sceneggiatura di tematica country Altman si accorda con la United Artists per un soggetto da sviluppare con Joan Tewkesbury (sceneggiatore di "Gang"). Ad ogni revisione i personaggi aumentano e dai quattordici iniziali si arriva a ventiquattro. Di cui Altman riprenderà le vicende volutamente in ordine cronologico e non sfruttando le singole presenze degli attori per far recitare loro le scene tutte insieme indipendentemente da dove si collocano nella sceneggiatura. Ma fa di più: coloro che dovranno cantare (le canzoni sono 27) possono anche, se vogliono, scrivere i propri pezzi.

Queste sono solo alcune delle 'stranezze' produttive di un film che è stato e resta un potente affresco sugli States. Non è un caso che, dopo un finto trailer volutamente sopra le righe, il film si apra con Henry Gibson che canta una retorica celebrazione del Bicentenario. Le vicende dei singoli mettono allo scoperto fragilità, contraddizioni, slanci nella cornice di un mondo in cui lo show business si confronta con la politica che lo vorrebbe al proprio servizio. Altman è impietoso con alcuni dei suoi personaggi mentre mostra chiara empatia nei confronti di altri che sente meno attrezzati alla lotta per la sopravvivenza. Ma se ci propone un ritratto amaro di un'America che cerca di voltare la testa dall'altra parte anche dinanzi alla tragedia (It don't Worry Me) non è meno caustico nei confronti di un'Europa (lo straordinario personaggio della reporter della BBC interpretata da Geraldine Chaplin) che utilizza griglie di valutazione retoriche e comunque sorpassate pretendendo di 'capire' gli States.

In tutto questo e in una miriade di situazioni degne di memoria la scena in cui Keith Carradine canta "I'm Easy" (premio Oscar per la miglior canzone in un film) e alcune donne presenti in sala pensano che sia dedicata a loro, è da antologia del miglior cinema di tutti i tempi.